

rebbe estinta, s'ingannavano;¹ i cattolici tennero fermo alla loro fede.²

Nella repubblica dei Paesi Bassi uniti i seguaci dell'antica religione, nonostante tutte le persecuzioni, si erano mantenuti ancora in numero considerevole; il Cerri li calcola in 300.000.³ Ma i cattolici rimasero tuttora esclusi da ogni ufficio e, trattati ora con più mitezza, ora con più rigore,⁴ dovettero comperare la semplice tolleranza con gravi sacrifici finanziari. Si sperò, che nelle trattative di pace di Nimega essi potessero ottenere il diritto della libertà di culto pubblico, del tutto negato ad essi nelle sette Provincie antiche. Ma, nonostante gli sforzi del papa, dell'imperatore e dei re di Francia e di Spagna, ciò non fu ottenuto. Un articolo della pace fece solo ai cattolici di Maastricht promesse, che però non furono mantenute.⁵ Chiese pubbliche cattoliche, riconoscibili come tali, non erano permesse nelle sette antiche provincie. I cattolici dovevano contentarsi di chiese domestiche, non distinguibili all'esterno da abitazioni private. Ad Amsterdam, ove vivevano 25.000 cattolici,⁶ si conserva ancora uno di questi « luoghi di riunione papistici » ed è stato destinato recentemente a museo missionario cattolico.⁷ Nulla dà un'idea così viva delle difficoltà colle quali dovevano lottare i cattolici olandesi nell'esercizio della loro religione, come una visita di questo luogo venerando, che porta il nome di « Onzen Lieven Heer op den Zolder » (Nostro Signore del granaio) ed è consacrato a San Nicolò. Chi si avvicina alla casa, non può sospettarvi una chiesa. Essa è uguale alla maggior parte delle altre case borghesi di Amsterdam. Nell'interno si ottenne un grande spazio per riunioni di culto demolendo pavimenti e soffitti e collocando in giro delle strette gallerie. Il ricordo corre spontaneo alle riunioni dei primi cristiani nelle catacombe. Vi son

¹ ALBERDINGK THIJM nel *Kirchenlex.* di Friburgo IX² 373.

² Il cardinale Aldobrandini rese loro testimonianza nel 1592, ch'essi esponevansi ad ogni pericolo degli averi e della vita, accogliendo i preti nelle loro case o visitandoli per ricevere i sacramenti. *Bullet. de la Comm. Royale d'hist. (Acad. Royale de Belgique)* LXXIII (1904) 393.

³ Cfr. la presente opera, vol. IX 413 s., X 353 s.

⁴ Sulla tolleranza dei funzionari verso il coadiutore Zaccaria Mez vedi la lettera di lui ad Alessandro VII del febbraio 1660 in Mozzi I 128.

⁵ Vedi HUBERT 268, 348 s., 360 s. Cfr. sopra p. 57.

⁶ Vedi il resoconto di viaggio del nunzio di Colonia Pallavicini del 1676 in *Bijdragen en Mededeelingen v. h. Hist. Genootschap* XXXII, Amsterdam 1911, 92, che rileva come « la maggior parte » sia « assai fervida ».

⁷ « Museum Amstelkring », Voorburgwal 40. Qui è anche una raccolta di affissi, caricature e libelli ingiuriosi diretti contro i cattolici; contro il papa ed i monaci si rivolge la pasquinata scritta in francese ed in olandese: « Caricature. Renversement de la morale chrétienne par les désordres du monachisme. . . . On le vend en Hollande chez les marchands libraires et images avec privilèges d'Innocent XI ».